

fuor che nell'anima umana, la quale, senza mai abbandonare la terra, muta costantemente di dimora. La morale consiste nel godere, ma senza nuocere ad alcuno. Il piacere è poi una scienza che si acquista per gradi, e la gerarchia dell'Ordine corrisponde ai gradi di tale scienza. Ma ciò che caratterizza sopra tutto i Bektashi, è la loro indipendenza dal potere, l'avversione tradizionale, dopo la persecuzione subita per opera di Mahmud II, a quanto emana dall'assolutismo della famiglia di Osman, e uno spirito di frarellanza universale, cui non è estraneo il loro tollerante eclettismo religioso. Non è raro infatti che tra i loro adepti si trovino anche dei cristiani, ai quali non viene punto chiesta la rinuncia della fede che professano, nè impedito l'esercizio dei riti ortodossi o cattolici, dopo avere assistito alle loro brevissime cerimonie liturgiche. »

L'attaccamento degli altri all'islamismo è ben lontano dal somigliare al cocciuto convincimento dei maomettani asiatici.

Alla vigilia della festa di S. Nicola, i Musulmani di Mercovitch fanno ardere dei ceri davanti alla immagine di quel Santo, il nome del quale è assai popolare in Albania, e le cui reliquie, secondo la tradizione, mentre venivano trasportate in Puglia, si arrestarono alla foce della Bojana.

Così pure i maomettani di Retsci e la tribù degli Shkreli celebrano coi cristiani la festa del glorioso martire di Myra, mentre le tribù di Koplica sul monte Maranaj, composte di cristiani misti a maomettani anacquati, come li definisce il Brunialti, oltre San Nicola, festeggiano anche S. Giorgio, e quando ammalano, affrettansi a mandare loro un cero per ottenere la guarigione.

In conclusione, quelli fra gli Albanesi che, esposti alle angherie dei Turchi e più amanti della libertà che della fede, abbracciarono la religione maomettana, nol fecero, a detta del Fallmerayer, che per politica speculazione; ma essi conservano sempre il carattere, la lingua, i costumi medesimi degli altri loro connazionali; è anzi cosa degna di ricordanza che molti di costoro, sì nella media, come nella bassa e nell'alta Albania, non sono che Musulmani in apparenza; respingono la circoncisione e attestano a modo loro la loro origine pelasga, avviluppando nello stesso sprezzo il Bosniaco musulmano, lo Slavo cristiano e il molle Asiatico, diventato suo padrone. In una canzone popolare si dice:

« Andremo cantando per mostrare il nostro valore, il nostro coraggio di leoni; per far vedere a questi molli Asiatici che nessuna madre fece mai figlioli bravi come noi. Avanti, coraggiosi giovani! Impugnate le vostre sciabole; marciamo contro il nemico, per coprire di gloria un'altra volta il nome albanese, questo nome temuto da tutti! »

Non a torto il Pouqueville li dice cattivi maomettani quanto buoni soldati, che praticano piuttosto con negligenza le cerimonie religiose esteriori; che credono poco tanto al Profeta che a Gesù